lettera aperta

Domenica 22 agosto 2021 - XXI domenica del Tempo Ordinario anno L n. 2606

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SOLO L'AMORE CI CAMBIA

Non se ne abbiano a male storici e sociologi: chi scrive non ha competenze in materia. Visti i fatti dell'Afghanistan, da prete di trincea, esprimo alcune opinioni personali, senza pretese scientifiche



Cosa fa cambiare davvero la storia umana? I testi di storia descrivono gli imperi, i governi, le leggi, le guerre, gli eventi economici e scientifici. Le grandi svolte sociali vengono descritte con le categorie della "rivoluzione". Per cambiare il corso della vita umana sembra dunque decisivo controllare la ricchezza, il potere, il diritto... Gli eventi dell'Afghanistan ci mostrano però una realtà diversa. Per 20 anni l'occidente ha occupato quella terra. Vi ha portato eserciti e speso ingenti capitali. Ha dialogato con alcuni mediatori locali, non ha ascoltato il popolo. Cos'è cambiato nella cultura della gente? Poco o niente. Appena ritirati i soldati, tutto è ritornato come prima. Certo: l'analisi sarebbe più elaborata. Tuttavia, risulta chiaro che il potere e la ricchezza operano in superficie. Intervengono dall'esterno, secondo criteri di interesse. Per giungere invece ad un cambiamento, la gente deve sentirsi amata. La culla del cambiamento non è la politica, l'economia o la potenza militare ma la famiglia: quello è l'ambiente dove l'amore si esprime. Si cambia un Paese a condizione di esserne innamorati e disposti anche a dare la vita. Cristo l'ha fatto con noi. Altre scorciatoie sono senza via d'uscita. Lo storico non sarà del tutto d'accordo. La storia chiede documenti e l'amore non genera prove. I testi di storia raccolgono fatti eclatanti, non hanno gli strumenti per cogliere la crescita lenta di una società umana. *don Gianni*

LA NUOVA STRUTTURA DEI 300 CAMPI

in primo piano

● **Inaugurazione ufficiale**

Vorremmo annunciare che sabato 18 settembre saremmo lieti di invitare tutta la parrocchia ad un pranzo offerto presso la nuova struttura dei 300 campi. Cercheremo di capire cammin facendo quali siano le possibilità reali e con quale criterio accogliere le iscrizioni al pranzo. Anticipiamo fin ora però la struttura essenziale di questo appuntamento. Alle 11:30 ci sarà una solenne celebrazione della Messa (sul nuovo altare). In quell'occasione pregheremo per una nostra cara amica, Manuela, che ci ha lasciato esattamente un anno fa. Anche alla sua memoria sarà dedicato il lavoro compiuto in quel luogo. Poco dopo, circa alle 12:30, potremmo sederci a tavola e festeggiare insieme. In nessun modo questo evento sarà sostitutivo della sagra ma offrirà, pur con numeri esigui, la possibilità di stare in comunione gli uni con gli altri.

● **I danni del maltempo**

Nella notte fra lunedì e martedì c'è stata un'impetuosa ventata che ha sconvolto parecchia parte della nostra struttura locale. Anche in parrocchia abbiamo avuto parecchi danni. È crollato qualche albero presso il terreno dei 300 campi dove durante l'estate avevamo fatto ogni sforzo per edificare una struttura accogliente. Si sono rotti rami, uno anche vicino alla chiesa, senza però avere conseguenze sui passanti. Una tegola del tetto si è sbriciolata sull'asfalto di via San Donà. Il tendone ancorato a terra da numerosi piloni di cemento armato è stato letteralmente sollevato. È già stato completamente ricomposto, ma ha chiesto anch'esso un notevole lavoro di sistemazione. Anche il terreno dei 300 campi è stato già risistemato. Speriamo che eventi di questo tipo non ce ne siano ancora di frequenti. *d.G.*

L'ATTACCO HACKER

dritti al centro

Tutti sanno quello che ci hanno riferito i media. Il sito della regione Lazio è stato oscurato da un hacker, probabilmente straniero, entrato attraverso il computer di un dipendente poco accorto. Per la verità i fatti sono un po' diversi. È andato in crisi, pare, il cervellone centrale della Regione, e cioè l'elaboratore che governa i dati affidati dai cittadini ai governanti. Ci sono dunque alcune considerazioni. Primo: l'informatica è ormai una





CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



cosa seria. Molti di noi pensano che computer, tablet e iPhone servano pressappoco per il gioco. Non è più così. L'informatica è tanto vicina alla vita reale da bloccare tutte le prenotazioni sanitarie se il sistema dovesse andare in tilt. Secondo: esistono cretini patentati. Si trovano ovunque, ma pare che lo Stato abbia una calamita per assumerli. Se in canonica ciascuno si guarda bene dal maneggiare i dati della benedizione delle famiglie di quattro gatti spelacchiati di Carpenedo nel timore che possano esserci conseguenze gravi, non si capisce come mai le autorità pubbliche consentano di maneggiare i dati di un'intera regione sul computer della Barbie con una chiavetta USB, tutto fatto da casa in completa autonomia. Chiaro che il cretino patentato non è il dipendente, ma il dirigente. Di cose simili ce ne sono molte, vedi per esempio l'app di RaiPlay che funziona una volta sì e una no. Terzo: è incredibile di come la gente abbia una diffidenza straordinaria verso la fede nel Signore Gesù morto e risorto e poi si affidi con tutto il cuore a strutture che continuamente lasciano a desiderare. Sarà una vocazione umana quella di cercare idoli di poco conto. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Campo chierichetti

Sabato prossimo, 21 agosto, parte il campo dei chierichetti. Il parroco si unirà al gruppo dal 24 al 27. Può sembrare una realtà semplice e umile dal momento che in tutto vi partecipano una trentina di persone, non di più. In realtà è preziosa perché il futuro della nostra comunità passa attraverso l'adesione all'eucaristia e questi ragazzi, aderenti al gruppo dei ministranti, sono fra coloro che più si affezionano all'incontro col Signore Gesù. Affidiamo, come abbiamo sempre fatto anche in passato, questa attività alla grazia del Signore. Chiediamo alla comunità parrocchiale di accompagnarci con la preghiera.

● Una pensiero gradito

Il nostro caro Alvise mi ha mandato questa foto sul telefonino. Si tratta della canonica e della chiesa di Siror a Primiero. Lui appare in compagnia col cardinale Parolin col quale si è intrattenuto per una lunga e bella chiacchierata nei giorni precedenti al Ferragosto. Il cardinale usa con tutti grande cortesia e disponibilità e non ha mancato di esprimerla ad Alvise e, indirettamente anche a tutta la nostra comunità. Siamo ammirati per la compostezza e l'umiltà di quest'uomo tanto semplice quanto prezioso nella vita della comunità cristiana. Grazie anche ad Alvise che ha pensato a noi in quella circostanza.



● Il funerale e il palco

Ho avuto l'occasione di partecipare alle esequie di una persona significativa soprattutto per la mia giovinezza. Era molto conosciuta, anche nell'ambito della nostra diocesi. Le esequie sono state organizzate a Venezia. Nonostante il Covid, la zona poco raggiungibile, l'età non più giovane del defunto e il periodo di ferie, la presenza in chiesa è stata più che significativa. Durante la celebrazione ho contato se non sbaglio cinque interventi oltre la predica. Le preghiere dei fedeli sono state una dozzina. E, a parte qualche passaggio di rilievo, tutto il resto è stata una ripetizione banale e scon-

CINEMOVING 2021

ORE 21.00

CARPENEDO

Parrocchia, via Manzoni

Giovedì 9 settembre 2021

Il drago invisibile

(Pete's Dragon, USA, 2016, 102') avventura/fantasy, di David Lowery

Per anni il signor Meacham, un vecchio intagliatore di legno, ha affascinato i bambini della sua città raccontando le storie di un feroce drago che si nasconde nelle foreste del Pacific Northwest. Per sua figlia Grace, che lavora come guardia forestale, queste storie non sono altro che leggende, finché non incontra Pete. Pete è un misterioso bambino di dieci anni, senza casa né famiglia, che sostiene di vivere nella foresta insieme a un gigantesco drago verde di nome Elliott. Stando alle descrizioni di Pete, Elliott sembra estremamente simile al drago presente nei racconti del signor Meacham. Con l'aiuto dell'undicenne Natalie, figlia di Jack, proprietario della segheria locale, Grace deciderà di scoprire la verità su Pete e sul suo incredibile drago.

In caso di maltempo,
la proiezione sarà recuperata il giorno successivo,
venerdì 10 settembre

Seguici su Whatsapp
Salva il numero 342 761 1875 nella tua rubrica e inviaci un messaggio con: NOME + COGNOME seguito da CINEMOVING

prenota il tuo posto sul sito
www.culturavenezia.it

seguici

visione gratuita di film all'aperto. Lo fa passando con un furgone per i luoghi d'incontro di Mestre. Hanno chiesto di fare una tappa anche da noi nell'area del nostro patronato. Troverete dunque sul programma nella locandina pubblicata a lato quest'opportunità che segnaliamo fin d'ora.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Bernardo di Chiaravalle

Bernardo nasce nel 1090 vicino a Digione, nella Borgogna, da una nobile e numerosa famiglia. Già la sua infanzia è segnata da alcuni episodi determinanti per la sua vita e la sua fede: rivive in sogno la nascita di Gesù e gli rimane nel cuore un amore ardente per l'umanità di Cristo e un'incredibile tenerezza per la S. Vergine. Lo dimostrerà lungo tutta la sua vita diventando l'appassionato e mistico contemplativo di Dio. Bernardo è di carattere schivo ma ha una tempra eccezionale, riesce a portare con sé vari giovani, oltre a quattro fratelli e due zii, prima in un castello per condurre vita comunitaria sotto la sua guida, portandoli ad innamorarsi di Cristo, e poi all'abbazia di Citeaux (Cistercium in latino) dove si vive la forma più povera di vita monastica in quel momento esistente e dove era nata la riforma cistercense, in reazione alla ricca e numerosa comunità monastica di Cluny. Quando egli si presenta a Citeaux, a 22 anni, con un drappello di 30 giovani, l'abbazia era pressochè vuota e stava chiudendo per mancanza di vocazioni. Bernardo passa alcuni anni nel silenzio, nel digiuno, nella preghiera e, quando non medita la S. Scrittura, lavora coi confratelli nei campi a dissodare, bonificare, spaccare legna. L'esempio è contagioso e, per l'affluenza di decine di giovani, vengono fondate nuove abbazie, fra cui Clairvaux (Chiaravalle) di cui Bernardo, a soli 25 anni diventa abate, anche se non ancora prete. Egli darà così pienamente forma a quella riforma cistercense che vede al centro del-

tata al punto che qualche computer, guidato dal software adatto, avrebbe potuto scrivere i passaggi degli interventi partendo dall'analisi di quelli precedenti. Si è avuta l'impressione che chi ha preso la parola avesse soltanto il desiderio di apparire. Non si sentiva la voglia né di ringraziare il Signore, né di dare una testimonianza umile sulla persona defunta, né di aggiungere qualche considerazione particolare alle già tante che erano state esposte. Solo il desiderio impiegare il palco e di mostrarsi in pubblico. Peggio ancora… A forza di ripetere gli stessi identici concetti, a qualcuno veniva il dubbio che le affermazioni corrispondessero davvero alla realtà. Come a dire: se era un buon padre di famiglia perché ripeterlo 14 volte? C'erano dubbi in proposito? Qualcuno si domanderà come mai scrivo qui su *lettera aperta* questi brevi pensieri e non li spedisco invece a chi di dovere. Ebbene: capita anche qui di assistere a circostanze nelle quali il funerale è semplicemente un pretesto e l'unico desiderio dei vivi è quello di celebrare sé stessi profittando del defunto come si farebbe con un palco a buon mercato. Basta così: non voglio che questo articolo si unisca alla voce di chi sfrutta i defunti. *d.G.*

● Iniziativa lieta

Il comune di Venezia organizza in questo periodo dell'anno la



la misericordia di Dio il suo amore illimitato: “Dio ha sete di persone che hanno sete di Lui - egli dice - in questa reciprocità è racchiuso tutto il mistero della salvezza”. Quello che colpisce in Bernardo è l’emozione con cui parla di Gesù, è come se lo vedesse nascere, crescere, predicare, operare guarigioni, patire, morire, risorgere. Sembra che sia sempre dentro i misteri sui quali intrattiene i suoi monaci: 332 i sermoni a loro rivolti. Molti imparano a riconoscerlo come maestro e gli chiedono consiglio. Alla sua morte ben 880 professi sono entrati nella sua abbazia. Alla morte di papa Onorio II° è chiamato per lunghi anni, grazie alla sua autorevolezza, a dirimere i conflitti che avevano portato all’elezione di un papa e di un antipapa, subito insediato in Vaticano. Bernardo dovrà visitare tutte le corti europee perché la cristianità riconosca il 1° eletto (Innocenzo II°) come vero papa. Nel 1145 sale al soglio pontificio Eugenio III°, un monaco cistercense suo figlio spirituale, che gli chiede di promuovere la 3° crociata; Bernardo ubbidisce a malincuore convincendo i principi cristiani ad aderire, anche se sarà una sconfitta. Bernardo passa i suoi ultimi anni pregando e lavorando nel suo monastero. Muore nel 1153, il 20 agosto cade la sua festa liturgica. E’ stato proclamato dottore della Chiesa, i suoi scritti hanno avuto una diffusione che nessun’altro santo ha eguagliato. Le cronache del tempo attestano inoltre almeno 800 miracoli a lui ascritti. *N.F.*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (7)

L’ospedale della Pietà. Alla “Pietà”, istituzione fondata nel 1346, vi è ancora un piccolo museo nel quale è possibile ammirare i violini e gli altri strumenti musicali che hanno suonato davanti a Vivaldi…la sua musica. In questo “ospitale” (ne esistevano quattro in città), le orfanelle o abbandonate venivano avviate al canto, alla teoria musicale e alla pratica dei vari strumenti. Fin dal 1335 il frate francescano Pietro d’Assisi raccoglieva i bambini abbandonati e li ospitava in appartamenti donati da nobili veneziani. Al religioso fu consentito di raccogliere elemosine e chiedendo “pietà, pietà” identificò per sempre l’Istituto con il nome che porta ancor oggi. I bambini venivano portati alla Pietà quasi sempre piccolissimi e venivano collocati in una *scafetta*, una nicchia scavata in una lastra di pietra, che più tardi divenne un cilindro rotante in legno. La loro entrata era registrata con l’indicazione di data, ora della consegna e descrizione degli indumenti e oggetti posseduti tra cui, spesso, mezzo segnale di riconoscimento

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all’attualità

di Plinio Borghi

“Tu hai parole di vita eterna” ribattono gli apostoli al Maestro, dopo l’ennesimo episodio di sconforto per la durezza della sua predicazione. Succede spesso in qualsiasi compagine che le regole o i metodi adottati per applicarle siano giudicati troppo rigidi o troppo pesanti. Ai primi moti d’insofferenza, tende a subentrare lo sconforto, a causa di un senso di incapacità o, peggio, per il dubbio di aver compiuto scelte improprie o troppo impegnative. Poi va a finire che si subisce e ci si adegua per stato di necessità oppure si abbandona il campo. È quanto sta accadendo pure nel gruppo dei discepoli del vangelo di oggi. Più di qualcuno si sfila e Gesù non solo non li ferma, ma, dopo una breve sfuriata sulla miscredenza che serpeggia, conclude con un invito ai suoi più intimi: *“Volete andarvene anche voi?”*. La situazione non è nuova. Anche Giosuè in quel di Sichem rivolge la stessa domanda ai rappresentanti di Israele, come racconta la prima lettura e analoga è la risposta: quali altri dèi ci possono dare lo stesso aiuto del nostro Dio? In realtà non sono veri atti di fede ma nascono da un’esigenza atavica nell’uomo: avere risposte confortanti, valide e autorevoli sulle principali questioni della sua esistenza. Purtroppo quasi sempre quelle che si trovano strada facendo non bastano, in quanto il più delle volte hanno una gittata limitata, presto si rivelano inconsistenti e fasulle, senza contare gli interessi che nascondono quelli che si ergono a profeti del momento. Ne abbiamo avuto un buon assaggio durante l’evoluzione di questa pandemia, quando l’incertezza e la confusione sono stati talmente favoriti da improvvisazioni, sia in campo scientifico che politico, da produrre quanto meno consistenti dosi di diffidenza nei più, che tuttavia poi se ne sono fatti una ragione e si sono assoggettati alle disposizioni, ma generando anche grosse sacche di prese di posizione convinte e variamente motivate, tali da compromettere obiettivi e risultati non solo per la comunità nazionale, ma per l’umanità tutta. D’altronde, è illusorio pensare che sia facile incontrare maestri di vita così seri, profondi e disinteressati da catturare la fiducia incondizionata di ognuno. Ce ne sono stati, specie fra chi si è rifatto a ideologie di un certo spessore, ma, purtroppo, hanno dovuto fare i conti con la debolezza umana loro e altrui. Anche Gesù paga ancora in certo modo un prezzo, laddove l’insufficienza della fede non spinge a capire che solo da tale fonte abbiamo parole di vita eterna.

che avrebbe consentito di riprendere il bambino presentando l'altra metà del segnale, cosa che avveniva raramente. Il museo mostra alcune di queste "marche" assieme agli strumenti musicali e ad altri documenti. Mentre le femmine venivano educate per essere poi maritate o mandate a servizio in qualche famiglia, i maschi partivano per l'entroterra dove venivano avviati al lavoro nelle proprietà terriere dell'ospedale, come contadini e *masseri*. Questi luoghi di assistenza erano così anche realtà culturali vivacissime, inserite nella comunità cittadina che apprezzava la musica sacra che vi veniva eseguita. Ebbene, nel Settecento, insegnarono musica alla Pietà Antonio Vivaldi (1678-1741) e Baldassare Galuppi (1706-1789). Per evitare che le famiglie abbandonassero i loro figli e figlie, pur avendo la possibilità di mantenerli, alla Pietà si ricorse allo spauracchio della scomunica. Ancor oggi, in calle della Pietà, su un muro dell'edificio, una lapide riporta lo stralcio di una bolla papale che recita: " Fulmina il Signor Iddio maleditioni e scomuniche contro quell'i quali mandano, o permettono syno mandati li loro figlioli e figliole sì legittimi, come naturali, in questo Hospedale della Pietà". *(continua)*



FAMIGLIE IN DIRETTA

Cristo e la Chiesa

Gesù ha vissuto fedelmente la Torah, offrendone però una re-interpretazione libera e autorevole, secondo lo spirito di misericordia che supera la legge. Da fedele discepolo, S. Paolo ammonisce i cristiani: "Siete stati chiamati a libertà purché... mediante l'amore vi **serviate gli uni gli altri"** (Gal 5,13). Premesso questo, vorrei invitarvi ad una riflessione sulla seconda lettura, che spesso ci mette a disagio, poiché parla delle relazioni matrimoniali secondo usanze (leggi) a noi estranee: le mogli siano sottomesse ai mariti... il marito è capo della moglie... Per una lettura più serena, si potrebbe inizialmente saltare i versetti incriminati e passare direttamente alle esortazioni ai mariti (l'ha fatto anche papa Giovanni Paolo II, nella Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem)*, sottolineando che tutte queste esortazioni sono in riferimento al grande mistero di Cristo e la sua Chiesa, per cui riguardano tutti i cristiani: nel timore di Cristo, siamo chiamati a dare nuovo significato alle relazioni interpersonali. Ma preferisco suggerire un esercizio che a volte si fa a scuola: scambiare il genere (maschile-femminile). Dunque, provate a leggere la lettera agli Efesini così com'è, poi provate a rileggerla scambiando le parole marito-moglie. Io l'ho trovato molto utile per meglio comprendere la reciprocità dell'amore coniugale... *F.D.*

IL SOSTEGNO DEL 5 X MILLE

un modo concreto per aiutarci

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Se si crede opportuno sostenere quanto fatto finora in favore degli anziani e delle famiglie in difficoltà proponiamo di destinare il 5 per mille alla Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale **94064080271**. Se invece si preferisce sostenere i bambini si può aiutare il Centro Infanzia "Il Germoglio" che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale **90178890274**. Da ultimo invece, per chi ritiene di contribuire all'aiuto di donne sole in difficoltà c'è l'Associazione Piavento: codice fiscale **90017970279**. Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato…" firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato…" e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa su cui scrivi "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale e poi consegnala gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.

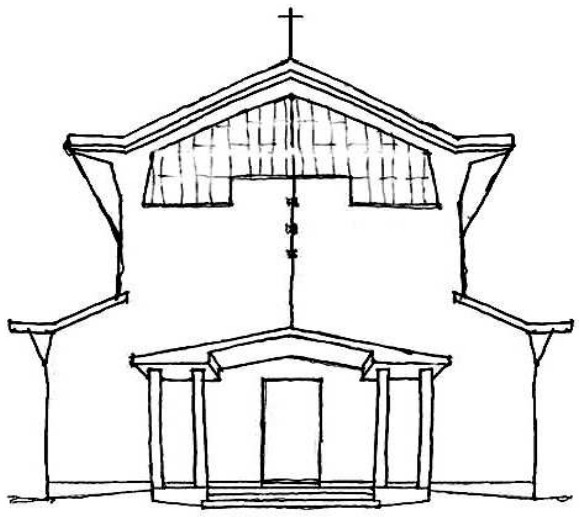




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 22 agosto 2021 - XXI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Sinodo di Italia (II^ parte)

Riprendo la riflessione sul futuro della Chiesa in Italia, mentre si prepara al sinodo che il Papa e i vescovi ci propongono. Appare sempre più necessario per la Chiesa italiana un'«opera di riconciliazione» con la realtà e la storia del nostro Paese, ripensando uno «stile di presenza» della Chiesa italiana nella storia e nella vita del Paese, consapevoli del fatto che «la Chiesa è il cuore di Dio che batte nella storia» (mons. Aldo Del Monte). Le parole di Francesco alla Curia romana del 21 dicembre 2019 devono guidare il discernimento: «Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale». Quindi occorre anche fare un discernimento sulle dinamiche interne della stessa Chiesa italiana, in particolare quella del «clericalismo». Il Sinodo è un mare aperto, e noi - ha detto Francesco in piena pandemia - «siamo tutti sulla stessa barca». Oggi i credenti sono chiamati a remare con tutti, e a farlo con la consapevolezza di essere anche cittadini. E questa è pure una vera «sfida» culturale, che è molto di più che un progetto. Sarà necessario, dunque, parlare dell'annuncio del Vangelo e delle sue difficoltà in un mondo mutato dalla pandemia, dagli stili di vita mobili, fluidi, veloci, plurali, dalle verità «alternative» dei *social network* e da tanti altri cambiamenti. I processi ecclesiali di rinnovamento sono un fatto sinodale, il cui protagonista è il popolo di Dio. La Chiesa italiana ha bisogno di ritrovarsi in *condizione sinodale*. La richiesta di un «sinodo dal basso» ha già messo in moto la riflessione, le discussioni, il coinvolgimento delle comunità e di alcune diocesi. Il metodo del Sinodo è né più né meno che lo stesso modo di esistere della Chiesa. In questo senso pensiamo sia da riprendere il «voto finale» che p. Bartolomeo Sorge espresse al Convegno ecclesiale del 1976 e registrato negli *Atti*. Egli, dopo aver affermato che «la risposta pastorale della Chiesa italiana non può essere più affidata alla stesura di un documento», postulava la necessità di «dar vita a strutture permanenti di consultazione e di collaborazione tra Vescovi, rappresentanti delle varie componenti della comunità ecclesiale ed esperti provenienti da tutti i movimenti di ispirazione cristiana operanti in Italia». P. Sorge intendeva indicare quel modo di procedere che oggi Francesco definisce come «popolo e pastori insieme» (cfr *Documento di Aparecida* n. 371). Infatti - proseguiva p. Sorge - «è urgente offrire alla nostra comunità ecclesiale un luogo di incontro, di dialogo, di analisi e di iniziativa che […] superi in radice l'impossibile divisione tra "Chiesa istituzionale" e "Chiesa reale"», e che è anche il rischio dell'oggi. Allora la proposta rimase senza esito. Oggi le condizioni per riprendere quel voto ci sono. E sappiamo che i frutti del cammino sinodale verranno per la grazia dello Spirito Santo. *don Fabiano Longoni*



L'Abbazia di San Galgano ed il suo meraviglioso soffitto fatto di cielo



"Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona sia nella persona di ogni altro, sempre come scopo, mai come semplice mezzo". **(I. Kant)**

Stavolta molti diranno: «Questa frase la conosco già!». Ed effettivamente è uno dei due passi a tutti noti di un libro che ben pochi hanno letto. Chi, infatti, non ricorda l'altra battuta sulla «legge morale dentro di noi e il cielo stellato sopra di noi»? È, dunque, il filosofo Immanuel Kant nella sua Critica della ragion pratica (1788) ad ammonirci con questi due imperativi etici divenuti giustamente celebri. Uno dei germi più pericolosi che infettano le relazioni umane è proprio quello del ridurre l'altro a uno strumento per il proprio interesse. Ma c'è qualcosa di peggio ed è l'ipocrisia dello sfruttamento che il grande Tolstoj stigmatizzava nel suo Che fare?: «Siedo sulla schiena di un uomo, soffocandolo, costringendolo a portarmi, e intanto assicuro a me e agli altri che in realtà sono pieno di compassione e cerco di migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile, tranne che scendere dalla sua schiena». Alla base c'è sempre la perversione del rapporto «io-tu» che viene abbassato a quello con le cose, «io-esso». Riprendere il rispetto per la dignità di ogni persona è la via maestra della vita sociale. *Passi di: Gianfranco Ravasi. "Breviario dei nostri giorni".*



Battute estive..

POESIA

"Non mi torturerà nessuna ruota –
la mia anima – è libera –
dietro quest'osso mortale s'allaccia,
più forte, un altro –
Non lo spezza la sega –
né buca scimitarra –
se i corpi – sono due –
lega uno – e l'altro vola via –
Con men fatica l'aquila distacchi
dal nido –
e nel cielo ti alzi –
tu solo puoi
tranne che in te non trovi
il tuo nemico –
la coscienza è prigione –
e libertà."

Emily Dickinson "Che sia io la tua estate"

LAVORI ESTIVI … Completata la ridipintura della parete perimetrale dell'altare, un bel lavoro nella calura estiva. In futuro e con il vostro contributo faremo altri restauri necessari. Grazie a chi ha lavorato con dedizione e a chi ha collaborato.



Ringraziamo per le offerte con causale *"uno spazio per tutti…. uno spazio di tutti!"* i signori: Pietro Mantellato e famiglia, Giovanni Rosin e famiglia.

ATTENZIONE: nuovo IBAN della parrocchia della SS. Trinità: IT62Y0503402000000000014133

Ricordo dei defunti

Sabato 21 agosto	ore 18:30	Defunti: Gastone e Luciana Citran
Domenica 22 agosto	ore 10:45	Defunti: Mario Zillio, Lino Sabbadin
Domenica 29 agosto	ore 10:45	Defunti: Chinellato Ida e Luigi